

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BENNANI

INDICE

	PAG.	PAG.	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione della spesa di lire 250 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi contrattuali in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di riparazione di danni di guerra alle opere del porto di Genova. (2097)	503	Aumento di lire 3 miliardi all'autorizzazione di spesa in dipendenza di danni bellici, di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576. (2144)	509
PRESIDENTE	503, 504	PRESIDENTE	509, 510
PALAZZOLO, <i>Relatore</i>	504	DE' COCCI, <i>Relatore</i>	509, 510
Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 100 milioni per la sistemazione dei cimiteri di guerra alleati in Italia. (2142)	505	ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	509
PRESIDENTE	505	Votazione segreta :	
GARLATO, <i>Relatore</i>	505	PRESIDENTE	510
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409. (2143)	506		
PRESIDENTE	506, 509		
BELLIARDI, <i>Relatore</i>	506		
DE MEO	506		
GARLATO	506		
CIMENTI	506		
CARONITI	506		
INVERNIZZI GABRIELE	506		
MATTEUCCI	507		
NOTARIANNI	507		
PALAZZOLO	507		
MARCONI	507		
DE VITA	507		
ANGELUCCI NICOLA	508		
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	508		

La seduta comincia alle 9,30.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 250 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi contrattuali in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di riparazione di danni di guerra alle opere del porto di Genova. (2097).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 250 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi contrat-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

tuali in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni di guerra alle opere del porto di Genova ».

Il relatore, onorevole Palazzolo, ha facoltà di riferire.

PALAZZOLO, Relatore. Il disegno di legge riguarda l'autorizzazione della spesa di lire 250 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi contrattuali in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di riparazione di danni di guerra alle opere del porto di Genova. Per l'esecuzione di detti lavori, con i decreti legislativi 22 settembre 1945, n. 710 e 24 gennaio 1947, n. 52, fu autorizzata la spesa complessiva di lire 3 miliardi. Questa somma, però, non è stata sufficiente per completare le opere, sia perché si constatò che i danni erano maggiori di quelli risultati dai primi accertamenti, sia per gli aumenti verificatisi nei prezzi correnti.

La somma necessaria per i pagamenti dei compensi di revisione dei prezzi contrattuali, segnalata dal Consorzio autonomo del porto di Genova, è di lire 450 milioni. Di questi, 200 milioni sono stati già assegnati con legge 3 agosto 1949, n. 532. Restano ancora 250 milioni, che già sono stati spesi dal Consorzio.

Pertanto, non mi resta che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 250 milioni per provvedere agli oneri dipendenti dalle revisioni dei prezzi di contratti di appalto relativi ai lavori di riparazione dei danni di guerra subiti dalle opere del porto di Genova al cui finanziamento è stato fatto fronte con le speciali autorizzazioni di spesa disposte con il decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 710, e con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 52.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo sarà accreditata a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova nella contabilità speciale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, nu-

mero 710, ed il Consorzio presenterà al Ministero dei lavori pubblici i rendiconti a discarico delle somme da esso previste.

I pagamenti avranno luogo previa approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici degli elaborati delle revisioni, sentiti gli organi tecnici consultivi del Ministero medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

« Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al terzo provvedimento concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1950-1951 ».

Su questo articolo occorre tener presente il parere espresso dalla IV Commissione (Finanze e Tesoro).

« La IV Commissione permanente finanze e tesoro, esaminato nella riunione del 13 corrente, per il parere alla VII Commissione, il disegno di legge n. 2097, ha espresso parere favorevole, proponendo all'articolo 3 la soppressione delle parole: « Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica ».

Pongo in votazione l'emendamento espressivo proposto dalla IV Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, così modificato:

« Alla copertura dell'onere derivante dalla attuazione della presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al terzo provvedimento concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1950-1951 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

« Con decreto del Ministero del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 100 milioni per la sistemazione dei cimiteri di guerra alleati in Italia. (2142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 100 milioni per la sistemazione dei cimiteri di guerra alleati in Italia ».

Il relatore, onorevole Garlato, ha facoltà di riferire.

GARLATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, abbiamo già trattato del problema dei cimiteri di guerra alleati quando approvammo l'altro disegno di legge che concedeva la proroga delle occupazioni temporanee previste dalla legge del 1865, in quanto difficoltà particolari non avevano concesso al Ministero di arrivare a completare le istruttorie e i pagamenti di tutte le espropriazioni.

Qui torna l'argomento degli stessi cimiteri di guerra con la proposta di autorizzazione di una ulteriore spesa di cento milioni, per completare le sistemazioni che fanno carico al Ministero dei lavori pubblici.

In sostanza, parecchie delle considerazioni e dei motivi che hanno reso necessaria la proroga, si possono ripetere qui per l'aumento dello stanziamento, in quanto le richieste delle Nazioni Unite sono state varie e divise nel tempo e la questione delle spese si modificava quindi ad ogni richiesta, non ultima quella che per ogni cimitero di guerra ci sia una sia pur modesta casa per un custode; il che ha portato alla conseguenza che la somma precedentemente stanziata non è più sufficiente.

La prima somma fu stanziata con decreto legislativo 29 ottobre 1947, n. 1354, ed era di 100 milioni di lire; poi, con legge 29 dicembre 1948, n. 1522, vennero stanziati altri 300 milioni di lire.

Da indagini svolte recentemente per vedere a quale punto si trovasse la questione, è risultato che saranno necessari ancora circa 100 milioni per poter completare quest'opera di sistemazione dei cimiteri di guerra alleati.

È inutile dire che l'opera iniziata costituisce un impegno morale, e quindi bisogna parlarla a termine.

Questo disegno di legge prevede appunto lo stanziamento di 100 milioni.

La Commissione finanze e tesoro, dando parere favorevole al disegno di legge, ha proposto due emendamenti. Il primo riguarda il principio dell'articolo unico, proponendo di sostituire alle parole: « È autorizzata la spesa

di lire 100.000.000 » le altre: « È autorizzata un'ulteriore spesa di lire 100.000.000 ». È evidente che con questa rettifica si vuole indicare anche formalmente che si tratta di una aggiunta allo stanziamento precedente.

Il secondo emendamento riguarda il penultimo comma. Si propone di sostituirlo con il seguente: « Alla spesa predetta si provvede con prelevamento di pari ammontare dal capitolo 172 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 ».

Io non sono riuscito ad afferrare completamente la ragione di questa modifica; probabilmente si tratta soltanto di tecnica legislativa.

Propongo quindi alla Commissione di approvare senz'altro questo disegno di legge, con gli emendamenti approvati dalla IV Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli emendamenti all'articolo unico, proposti dalla Commissione finanze e tesoro. Do lettura del primo emendamento:

« *Sostituire le parole:* è autorizzata la spesa, *con le parole:* è autorizzata un'ulteriore spesa ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura del secondo emendamento:

« *Sostituire il penultimo comma con il seguente:*

« Alla spesa predetta si provvede con prelevamento di pari ammontare dal capitolo 172 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-1951 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo unico risulta pertanto così modificato:

« È autorizzata un'ulteriore spesa di lire 100.000.000 per l'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, in applicazione del decreto legislativo 6 luglio 1945, n. 429, modificato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1354, dei lavori occorrenti per l'impianto e la sistemazione dei cimiteri di guerra per i militari delle Forze armate delle Nazioni Unite caduti

in territorio italiano nella seconda guerra mondiale.

Alla spesa predetta si provvede con prelevamento di pari ammontare dal capitolo 172 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-1951.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409. (2143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di case per senza tetto. Modifiche all'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409 ».

Il relatore, onorevole Belliardi, ha facoltà di riferire.

BELLIARDI, *Relatore*. Non sono d'accordo sullo spirito del provvedimento. Mi rendo esattamente conto della situazione venutasi a determinare in seguito agli scandali verificatisi in tutta Italia nell'assegnazione delle case costruite dal Governo per i senza tetto. Ma sostituire a una commissione comunale locale una commissione di burocrati, mi pare sia un sistema non democratico. Mi rendo conto come possa essere indispensabile avere una commissione provinciale, ma vorrei che in questa commissione fossero dei liberi cittadini ad esprimere il loro parere, e non dei burocrati. Chiedo, pertanto, un rinvio della discussione per cercare nel frattempo una soluzione intermedia.

DE MEO. Sono contrario al rinvio proposto dal relatore. Io sono di una zona dove la distribuzione delle case per i senza tetto ha creato degli scandali, in quanto i rappresentanti dei senza tetto e i rappresentanti dei proprietari di case ne hanno fatto mercimonio. Queste case sono state assegnate a gente mai colpita da eventi bellici, a persone che non avevano carico di famiglia. Vi sono ricorsi di tutte le organizzazioni sindacali al Ministro, ai prefetti, ai sindaci.

Ritengo, pertanto, che sia necessario procedere, e con urgenza, affinché le nuove assegnazioni non avvengano nello stesso modo delle precedenti.

GARLATO. Io confesso la mia perplessità. Parlo come sindaco di una cittadina settentrionale, e vorrei che rimanessero le commissioni comunali, perché, almeno per quanto riguarda la mia zona, esse funzionano con sufficiente obiettività. Insomma, occorre che sia deciso in casa quello che deve essere deciso in casa. L'esclusione assoluta degli interessati è una cosa che non va.

Spesso accade che noi del settentrione siamo trascinati dal mezzogiorno in disposizioni generiche che toccano la nostra suscettibilità.

Data la mia perplessità, appoggio la proposta di rinvio, a meno che le dichiarazioni che farà il Ministro non siano talmente esplicite e persuasive, da indurmi a ritornare sulla mia posizione.

CIMENTI. Per quella modesta esperienza che ho potuto acquistare stando a contatto continuo con i sindaci, io conosco le grandi difficoltà in cui le commissioni comunali si trovano nel fare l'assegnazione di appartamenti. Sono troppo vicini alle commissioni comunali gli elementi che chiedono l'assegnazione della casa, fanno intervenire parlamentari, persone autorevoli, dicono male del sindaco e vanno a protestare al municipio, dando ai sindaci la responsabilità della mancata assegnazione. Tante volte i sindaci preferiscono che chi debba decidere sia nell'ambito provinciale, per liberarsi dalle pressioni.

Io sono del parere che, se vogliamo liberare gli amministratori comunali e le persone autorevoli del paese da questa responsabilità diretta, con tutte le conseguenze che ne derivano, sia necessario creare una commissione che sia al di fuori dell'ambiente locale.

CARONITI. Io, pur essendo meridionale, condivido le apprensioni del collega Garlato; ma non perché gli inconvenienti lamentati si verifichino nel meridione e non nel settentrione: quanto l'onorevole Garlato deplora si riferisce a tutta l'Italia in generale. Io penso che con una commissione mista, che comprenda gli uni e gli altri, eventualmente anche più numerosa, si potrebbe eliminare questo inconveniente che è stato gravissimo in molte città di Italia, come ben deve sapere il Ministro, il quale ha presentato questo disegno di legge.

INVERNIZZI GABRIELE. Mi associo a quanto ha detto il relatore.

Non escludo che si siano verificati inconvenienti più o meno gravi, ma la mia opinione è che si debbano colpire i responsabili, e non manca la possibilità in Italia di colpire coloro che hanno fatto favoritismi in ma-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

teria di assegnazioni. Ma non si può capovolgere un principio democratico solo perché in alcuni paesi si sono verificati degli abusi. Noi non dobbiamo dimenticare il principio democratico che è alle basi del nostro ordinamento, noi offendiamo questo principio quando sottraiamo a una commissione locale, composta degli interessati, la competenza in materia di assegnazione degli appartenenti, per deferirla a dei funzionari i quali, scusate il termine, sono pagati dallo Stato e, essendo pagati, è ovvio che debbano rispondere del loro operato a chi li paga.

Insisto su questo punto perché è una questione fondamentale, di principio.

Il fatto, poi, che ci siano dei sindaci i quali vogliono liberarsi di una responsabilità, è molto grave. Se io fossi cittadino di un comune dove il sindaco non volesse accollarsi responsabilità nella assegnazione delle case, lo denuncerei pubblicamente, perché non sarebbe degno del posto che occupa.

Se c'è qualche cosa che non funziona, si faccia funzionare; se c'è della gente che vende gli appartamenti, o che si è lasciata corrompere, venga colpita. Ma non si può per questo capovolgere un ordinamento rigorosamente democratico, perché, approvando la sistemazione prevista da questo disegno di legge, la democrazia che è al fondo di quella legge verrebbe a scomparire del tutto.

Per questi motivi, noi chiediamo che il disegno di legge venga respinto dalla Commissione. In via subordinata, ci riserviamo di presentare la richiesta che venga discusso in Assemblea, in quanto si tratta di una questione fondamentale di principio.

MATTEUCCI. Io volevo fare le stesse considerazioni che ha espresso molto bene l'onorevole Invernizzi.

La questione è questa: se pure si sono verificati dei fatti incresciosi e che non rispondono alle buone regole dell'assegnazione, ciò non ci deve portare a invalidare il principio della democrazia: vogliamo o non vogliamo che il popolo impari a governarsi democraticamente? Se tutte le volte che c'è da assumersi una responsabilità, c'è gente che si sottrae, e, d'altro canto, coloro che se l'assumono, agiscono in maniera non regolare, non otterremo mai che nel popolo si formi una educazione democratica. Se ritorniamo al paternalismo, al maresciallo dei carabinieri, al prefetto, ritorniamo indietro, non riusciremo mai a dare una educazione democratica alle masse, non riusciremo mai a stabilire un sistema, una istituzione di governo democratico sicuro e continuativo nel nostro paese. Piut-

tosto, come propone l'onorevole Invernizzi, interveniamo per reprimere gli abusi.

Io, quindi, mi associo alla richiesta di rinvio fatta dal relatore. Se c'è bisogno di un organismo supervisore, provinciale, potremo anche studiare la cosa, purché sia conservata la base democratica.

NOTARIANNI. Io penso che la legge possa essere approvata, ma con un emendamento sostanziale: la commissione dovrebbe essere composta, oltre che dall'ingegnere capo del Genio civile e da due funzionari, rispettivamente della Prefettura e dell'Intendenza di finanza, anche da due altri elementi eletti dal Consiglio comunale, i quali costituirebbero così la parte elettiva che potrebbe far sentire quella voce di cui si è qui parlato.

PALAZZOLO. Nella pratica si dimentica che anche il sindaco e l'assessore sono uomini di parte. Di conseguenza bisogna svincolare costoro da certe preoccupazioni nelle quali la realtà molte volte li pone.

Io, perciò, non solo chiedo che sia creata la commissione prevista dal disegno di legge, ma che a capo di essa venga posto un magistrato.

Qui si è detto che gli abusi debbono essere repressi. Ma quando sono stati commessi, è difficile reprimerli, anche perché è difficile trovare l'origine dell'abuso.

MARCONI. Io non riesco a vedere la grave offesa alla democrazia di cui si è parlato. E non mi piace neppure sentire delle allusioni ai funzionari. Questi sono delle persone che hanno una responsabilità e che hanno un movente maggiore per agire correttamente, in quanto possono essere oggetto di sanzioni che non si possono applicare agli altri.

DE VITA. Indubbiamente difficoltà ed inconvenienti si sono manifestati nel corso delle assegnazioni di questi appartamenti. Però debbo dire che, secondo me, le proposte contenute nel disegno di legge non risolvono il problema. Il Ministro conosce la situazione degli uffici del Genio civile di tutta Italia e sa che irregolarità, anche se in misura minore, se ne sono verificate anche in quel settore. Il problema, invece, potrebbe risolversi senza intaccare il principio democratico e con le garanzie costituzionali. Mi pare che la legge in vigore non disciplini la possibilità di ricorso e non contenga disposizioni tassative per quanto riguarda l'assegnazione di questi appartamenti. Ora, se modificiamo la legge per quanto riguarda l'assegnazione degli appartamenti e fissiamo delle norme veramente tassative e inderogabili, dando anche a coloro che ne hanno il diritto, sia pure come

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

aspettativa legittima, la facoltà di ricorrere a un organo giurisdizionale, credo che moralizzeremo la materia e manterremo anche il principio democratico, con soddisfazione delle esigenze manifestate dai colleghi dell'opposizione.

La modifica della commissione ha un aspetto formale e quasi procedurale. Io invece propongo una modifica sostanziale della legge, concernente l'assegnazione di questi alloggi. In alcune provincie non è risultata chiara la competenza a decidere sui ricorsi. Si è detto che il prefetto non è competente; i ricorsi sono stati perciò inviati al Ministero dell'interno e al Ministero dei lavori pubblici. Ma pare che neppure questi due Ministeri siano competenti a decidere. Ora, la legge concede una facoltà discrezionale molto ampia alla commissione nel fare la graduatoria degli alloggi. Per giunta, pare che le decisioni delle commissioni siano definitive, tanto è vero che i prefetti hanno sentito la necessità di ricorrere all'articolo 19 della legge comunale e provinciale per quanto riguarda l'ordine pubblico e hanno bloccato le assegnazioni degli appartamenti, avvalendosi appunto di questa norma relativa all'ordine pubblico. Ciò sta ad indicare che né il prefetto, né gli organi ministeriali sono competenti a decidere sui ricorsi degli interessati.

Io ritengo opportuno introdurre nella legge una garanzia di ordine giurisdizionale, perché, se c'è una decisione di un organo amministrativo, si deve prevedere la facoltà di ricorso. Credo che, disciplinando da un punto di vista sostanziale le disposizioni della legge, la composizione della commissione diventi più facile.

ANGELUCCI NICOLA. Ho udito esprimere delle preoccupazioni di natura diversa da quelle che ho avuto io leggendo questo disegno di legge. Io ho avuto la preoccupazione che, così come è composta questa commissione, a carattere cioè provinciale, noi andiamo ad appesantire ancora di più tutto l'organismo, dal contributo alla richiesta di mutuo, ai controlli, ecc.; e accentriamo in un organo provinciale le richieste che vengono da cinquanta, cento, centocinquanta comuni.

Io non traduco questa mia preoccupazione in una proposta concreta, bensì in una domanda che faccio all'onorevole Ministro: Quale difficoltà ci sarebbe — sia pure modificando la commissione secondo il criterio che noi fisseremo — a creare tante commissioni per quanti sono i comuni che in un determinato momento presentassero l'esigenza della assegnazione delle case popolari? In questo

modo si snellirebbe la procedura. Io mi preoccupo di questo e non tanto del fatto che alla presidenza ci sia il capo del Genio civile o un magistrato. Quello che conta è che facciamo confluire, secondo il disegno di legge, le richieste di centinaia di comuni in un organo unico a carattere provinciale, accentrato, che evidentemente porterà come conseguenza ad un appesantimento della procedura per l'assegnazione delle case a persone che aspetteranno la casa come hanno aspettato il contributo, il mutuo, e tutto il resto. Noi, in questo modo, allontaneremo nel tempo l'assegnazione delle case ai senza tetto. Si potrebbe fare come si fa in altri casi, per esempio per i concorsi degli impiegati comunali: si distaccano nei comuni determinati funzionari con la presenza del sindaco e in questo modo si snellisce la procedura, mentre nello stesso tempo si mettono i funzionari a contatto delle esigenze locali.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo deve chiarire i motivi che lo hanno indotto alla presentazione di questo disegno di legge. Debbo dire con tutta sincerità che anche io sono stato perplesso nel presentare il disegno di legge, che modificava così radicalmente la composizione della commissione, trasferendola addirittura dai comuni al centro provinciale.

Ma gli inconvenienti sono stati veramente generali ed io, girando per l'Italia, mi sono sentito dire da ogni categoria di persone che bisognava assolutamente intervenire. E non sono di una sola tendenza quelli che hanno suggerito la modificazione della legge.

Non è da dirsi che i sindaci siano gente che non vuole assumersi responsabilità; purtroppo le situazioni sono quelle che sono e la stessa composizione delle commissioni è tale che spesso i sindaci sono pressati dagli interessi che si muovono dentro le commissioni. Ha detto giustamente l'onorevole De Meo che vi sono dei luoghi in cui i rappresentanti dei proprietari, d'accordo con altri rappresentanti, hanno fatto un vero, ignobile mercimonio dell'assegnazione dei locali destinati alla gente più bisognosa.

Ora si tratta di disciplinare e moralizzare questa situazione.

Si dice che i funzionari debbono servire il padrone. Innanzi tutto non è così. In secondo luogo essi sono così lontani dal centro, che si può ritenere che siano staccati dagli interessi locali e che possano essere veramente indipendenti.

Nella composizione della nuova commissione, si è pensato al capo del Genio civile —

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

che in genere è staccato dagli interessi dei comuni — all'intendente di finanza, al prefetto; ci sono però anche i rappresentanti del sindaco e dell'Istituto delle case popolari. E mi pare che questi non abbiano interesse a favorire una zona piuttosto che un'altra.

Abbiamo, insomma, fatto uno sforzo per disciplinare nel modo migliore possibile questa materia, nell'interesse di coloro che hanno diritto all'assegnazione delle case. Si può anche studiare un'altra disciplina; ma l'interessante è trovare una sistemazione che ci garantisca dalle speculazioni di gente che è pronta a sfruttare in ogni settore e in ogni caso.

Ecco il motivo per il quale, ad un dato momento, pur essendo perplesso sull'opportunità della modifica, mi sono deciso a presentare questo disegno di legge. Vi garantisco che gli inconvenienti sono stati molti e si sono verificati in proporzioni presso a poco uguali in tutte le regioni d'Italia. E voi, che vivete la vita delle vostre città e delle vostre regioni, me ne potete dare atto.

Io sono pronto ad accettare una diversa composizione della commissione; se voi lo riterrete opportuno, ma lo sforzo deve in ogni modo tendere a meglio disciplinare questa materia. Se la proposta dell'onorevole Notarianni fosse tale da rettificare la situazione integrando la commissione con una rappresentanza comunale, io non avrei nessuna difficoltà. Ai rappresentanti della sinistra posso dire che in una visita che ho fatto nella Romagna e nell'Emilia non sono stati pochi i sindaci che mi hanno raccomandato la modificazione della legge, non per sottrarsi a una difficoltà ma per moralizzare tutta la situazione.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere il mio parere, perché mi dispiacerebbe che si approvasse una legge che non fosse matura. La questione sollevata dall'onorevole De Vita tocca il fondo della materia e va attentamente considerata, perché richiederebbe una modifica della legge fondamentale. D'altra parte, sono già pervenuti alla Presidenza tre emendamenti e pare che qualche altro sia in preparazione.

Io propongo, quindi, il rinvio della discussione. I singoli emendamenti potranno essere portati a conoscenza del relatore, in modo che si possa dare alla legge un dispositivo più organico.

Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Aumento di lire 3 miliardi all'autorizzazione di spesa in dipendenza di danni bellici, di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576. (2144).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento di lire 3 miliardi alla autorizzazione di spesa in dipendenza di danni bellici, di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576 ».

Il relatore, onorevole De' Cocci, ha facoltà di riferire.

DE' COCCI, Relatore. Nel corrente esercizio, in base all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576, che approvava lo stato di previsione, venne messa a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la somma di lire 1.800.000 per provvedere alla riparazione dei danni bellici. Detta somma, però, si è rivelata assolutamente inadeguata rispetto alle necessità che erano gravi e ingenti.

A questo proposito, io prego vivamente il Ministro di farci presente come mai nello stato di previsione non siano state tenute presenti tutte le necessità riguardanti il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, e, in secondo luogo, come mai questa discordanza tra previsione ed effettiva spesa si sia verificata solo per Napoli.

Si è reso perciò necessario provvedere allo stanziamento di ulteriori 3 miliardi per venire incontro a dette necessità. Di conseguenza, lo stanziamento del capitolo 258 verrà aumentato di un pari ammontare.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. D'altra parte, per la copertura della spesa il quarto provvedimento concernente variazioni del bilancio, già approvato dalla Camera e in corso di trasmissione al Senato, prevede quest'ulteriore onere.

Perciò non posso che invitare la Commissione ad approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici. Devo rispondere alla domanda del relatore. In effetti l'anno scorso, quando si sono divisi per capitoli tra i vari Provveditorati i fondi destinati alla ricostruzione (io ho trovato i bilanci già preparati), si sono tenute presenti le richieste di tutti i Provveditorati, senza tener conto dell'avanzamento dei lavori di ricostruzione in una regione piuttosto che in

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1951

un'altra. Ora si è potuto constatare che le distruzioni di Napoli sono veramente vaste e formidabili; e, tenendo anche presenti le condizioni di disoccupazione di questa popolazione che è stata in parte trascurata, si è voluto intervenire per andare incontro all'una e all'altra necessità.

DE' COCCI, *Relatore*. Comprendo quindi che si è colta questa occasione per andare incontro ai bisogni di una città veramente meritevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'autorizzazione di spesa di lire 31 miliardi e 500 milioni prevista dall'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576, è aumentata di lire 3 miliardi.

In corrispondenza dell'autorizzazione di cui al comma precedente verrà aumentato di pari importo lo stanziamento del capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-1951.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al quarto provvedimento concernente variazioni di bilancio per l'esercizio 1950-51.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 250 milioni per provvedere alla revisione dei prezzi contrattuali in dipendenza dell'esecuzione dei lavori di riparazione di danni di guerra alle opere del porto di Genova » (2097):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

« Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 100 milioni per la sistemazione dei cimiteri di guerra alleati in Italia » (2142):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

« Aumento di lire 3 miliardi alla autorizzazione di spesa in dipendenza di danni bellici di cui all'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 576 » (2144):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci, Belliardi, Bennani, Bernardinetti, Boidi, Bontade Margherita, Caiati, Caroniti, Carratelli, Cimenti, Clocchiatti, Cortese, D'Amico, De' Cocci, De Meo, Di Leo, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Mancini, Marconi, Messinetti, Montelatici, Moro Francesco, Notarianni, Pacati, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Riva, Spallone, Turco.

La seduta termina alle 11.